

**Diario del e dal Sinodo/4**  
**PARLARE CON LIBERTÀ E ASCOLTARE CON UMILTÀ**  
**6 ottobre**

**[ore 9]** - Prima congregazione generale

Si tratta della sessione di apertura vera e propria dei lavori sinodali.

Piccolo inconveniente tecnico del circuito chiuso della sala stampa: c'è il video, ma manca l'audio; grande subbuglio poi finalmente la soluzione.

L'assemblea recita l'ora terza, il commento alla lettura non è fatto dal papa, come nel passato, ma è affidato ad un sinodale, l'arcivescovo di Barcellona, cardinale Luís Martínez Sistach, che parla dalla platea.

Al termine il vescovo di Roma prende la parola per un brevissimo saluto di apertura, solo il tempo di ritornare, con una modalità inusualmente forte e diretta, su due questioni, che sembra necessario far metabolizzare ai partecipanti: sinodalità e parresia. Dice Francesco:

“Nessuno dica: "Questo non si può dire; penserà di me così o così...". Bisogna dire tutto ciò che si sente con parresia. Dopo l'ultimo Concistoro (febbraio 2014), nel quale si è parlato della famiglia, un Cardinale mi ha scritto dicendo: peccato che alcuni Cardinali non hanno avuto il coraggio di dire alcune cose per rispetto del Papa, ritenendo forse che il Papa pensasse qualcosa di diverso. Questo non va bene, questo non è sinodalità, perché bisogna dire tutto quello che nel Signore si sente di dover dire: senza rispetto umano, senza pavidità. E, al tempo stesso, si deve ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli. Con questi due atteggiamenti si esercita la sinodalità.

Per questo vi domando, per favore, questi atteggiamenti di fratelli nel Signore: parlare con parresia e ascoltare con umiltà.”

Per i dubbiosi, forse, Francesco specifica:

“E fatelo con tanta tranquillità e pace, perché il Sinodo si svolge sempre cum Petro et sub Petro, e la presenza del Papa è garanzia per tutti e custodia della fede.”

Il saluto-invito è accolto da un prolungato applauso convinto e forse liberatorio.

Questo concetto del papa garante si può capire meglio leggendo l'intervista apparsa nel sito argentino “lanacion.com” il 5 ottobre:

“Chiaramente”, nota, “questa è la pratica sinodale che piace a me. Che tutti possano dire le loro opinioni in totale libertà. La libertà è sempre molto importante. Il governo della Chiesa è una cosa diversa. Quello sta nelle mie mani, dopo le opportune consultazioni”, sottolinea”.

Una convinzione che nasce anche da un'esperienza personale:

“Sono stato relatore al Sinodo del 2001, c'era un cardinale che ci diceva che cosa dovevamo trattare e che cosa non trattare. Questo non succederà adesso. Ho dato ai vescovi perfino la facoltà che mi compete di eleggere i presidenti delle commissioni. Li eleggeranno loro, come eleggeranno i segretari e i relatori”.

Ora tocca al Segretario generale del Sinodo. Il cardinale Baldisseri, oltre alla tradizionale e dettagliatissima relazione sull'attività svolta dalla Segreteria nell'intervallo tra il precedente Sinodo e questo e sulla preparazione di questo Sinodo, senza risparmiare agli uditori nemmeno la lettura dei dati statistici (complessivamente i partecipanti sono 253), fornisce diverse informazioni di servizio, alcune interessanti:

- il Papa ha modificato il regolamento del Sinodo e d'ora in poi l'italiano sarà la lingua ufficiale. Modifica opportuna perché pur essendo il latino la lingua

ufficiale già nei recenti Sinodi i relatori e i partecipanti hanno parlato in italiano o nelle loro lingue; cacciare il latino non è facile, infatti la richiesta di parola si chiama “*petitio loquendi*”, la relazione generale è la “*Relatio ante disceptationem*”, ecc.

- i Padri sono invitati a non lanciare cinguettii durante i lavori (i cattivi in sala stampa dicono che l’avviso è per padre Spadaro, notoriamente grande internatuta direttore di “Civiltà Cattolica” e padre sinodale di nomina pontificia);

- ancora, i Padri possono rilasciare interviste secondo prudenza.

Alla fine il presidente di turno, il cardinale Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, che presiede con arguzia e qualche ironia, informa i presenti che “si sono guadagnati la pausa caffè di 25 minuti”.

Alle 11 si entrerà nel vivo con la Relazione base (*Relatio ante disceptationem*) che terrà il Cardinale Péter Erdő, arcivescovo di Budapest, presidente dei vescovi ungheresi e del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee).

[FF / <http://missioneoggi.saverianibrescia.it/main/pages/read.php?id=388>]